

Scioperi e assemblee nelle fabbriche di Torino

TORINO - « Con gli assassini, con coloro che insanguinano il paese per distruggere le libere istituzioni non si può trattare; si può soltanto individuarli, arrestarli e metterli in condizione di non seminare altri fatti »: questa la presa di posizione espressa ieri pomeriggio in piazza S. Carlo da una folla di lavoratori, giovani, donne, dal Comitato unitario antifascista. È la stessa posizione che è venuta fuori da decine di assemblee svoltesi durante le giornate di lotta nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, negli incontri popolari che hanno caratterizzato ieri la giornata di lotta contro il terrorismo.

Nel pomeriggio, infine, l'appuntamento in piazza San Carlo, per testimoniare ancora una volta, con una presenza di massa, che questa città e questo paese non cedono all'attacco terroristico, che al disegno eversivo si risponde con l'unità, la fermezza, rinsaldando l'attaccamento alle istituzioni democratiche. Dalla Parmalat, dagli stabilimenti Olivetti di Ivrea, dalla FIAT Lingotto, dalla Scarmagno e da decine di altre fabbriche è venuto il medesimo pronunciamento: « Non si può trattare con i nemici della democrazia e dei lavoratori ».

Non si può trattare - ha ribadito il compagno Dino Smilone, presidente del Consiglio regionale concludendo la manifestazione di piazza S. Carlo punteggiata di bandiere rosse e bianche - con una setta di assassini: contro i quali si leva la nostra protesta assieme al dolore e alla solidarietà per Aldo Moro, per un uomo che in questi 36 giorni ha rappresentato per tutte le forze democratiche la discriminante tra coloro che scelgono i principi della convivenza umana per costruire il proprio futuro e coloro che ricorrono al disprezzo della vita, all'assassinio, alla minaccia di morte come strumenti di azione politica e terroristica.



MILANO - Operai della Magnelli Marelli, compagne di lavoro della moglie del maresciallo Di Cataldo, depongono fiori nel luogo dove la guardia è stata uccisa

L'uccisione del maresciallo Di Cataldo

Milano: cortei operai sul luogo dell'agguato

Oggi i funerali - In migliaia hanno reso omaggio alla salma nel carcere di San Vittore - Il testo del comunicato delle Br che rivendica l'assassinio

Bobbio e Colletti: con le Br non si patteggia

ROMA - Bisogna respingere il ricatto, rifiutando di trattare con le Brigate rosse: questo è il parere di Norberto Bobbio e Lucio Colletti. Perché occorre opporre un « no » netto alla richiesta del « comunicato n. 12 ». Bobbio conferma la necessità di fare il possibile per spingere le Br a liberare Moro, ma non che lo Stato possa condurre una trattativa. Trattare - dice - equivarrebbe a concedere un riconoscimento. « Si riconoscerebbe cioè - afferma rispondendo alle domande dell'agenzia socialista Adn Kronos - come parte contraente dello Stato una banda di assassini, e siccome un contratto si fa tra due soggetti che sono capaci di agire e che sono pari sul piano giuridico, qualsiasi trattativa, da questo punto di vista, sarebbe insostenibile; se lo Stato

« Se lo Stato cede, lascio la magistratura »

ROMA - Il sostituto procuratore generale della Corte di Appello di Roma Cesare D'Amico ha indirizzato la seguente lettera al ministro di Grazia e Giustizia: « Signor ministro, quando cadde l'avvocato generale della Calabria dottor Esposito chiesi di prendere il suo posto. Quando cadde il carissimo collega Riccardo Palma mi dichiarai disposto ad assumere qualsiasi pericoloso incarico; ma ora se lo Stato cederà al ricatto delle "Brigate rosse" abbandonerò il mio posto di giudice ».

Varati importanti provvedimenti a favore delle forze di polizia

Le decisioni del Consiglio dei ministri per potenziare e ammodernare mezzi e servizi, costruire 18.000 alloggi per il personale e aumentare le indennità di istituto da 50 a 70 mila lire mensili

Il Senato vota la nuova legge antiterrorismo

Larga maggioranza a favore - Modifica: « Pieno rispetto della Costituzione »

ROMA - Le misure per la difesa dell'ordine pubblico, adottate dal governo all'indomani della strage di via Fani e del sequestro di Aldo Moro con un decreto (il cosiddetto decreto - antiterrorismo), sono state approvate ieri dal Senato che, a larghissima maggioranza - contro l'abbandono del voto - ha votato solo i missini astenuti i liberali - ha dato il benestare alla conversione in legge del decreto (emendato in alcuni punti). La discussione sulle nuove disposizioni passa ora alla Camera.

La nuova legge è costituita da tredici articoli che stabiliscono altrettante modifiche al codice penale e al codice di procedura penale; rese necessarie - ha affermato l'altro giorno il ministro Bonifazi nel suo intervento in aula - dalla nuova drammatica realtà.

Si tratta di una legge speciale? O addirittura di misure che mettono in discussione qualche punto della Costituzione? In buona parte la discussione intorno a queste domande, dal momento che critiche ad alcuni aspetti del decreto sono venute nei giorni scorsi soprattutto da certi ambienti giuridici italiani. Nella sostanza tutti i gruppi della maggioranza si sono trovati d'accordo nel respingere le tesi della « eccezionalità » dei provvedimenti. Riserve sono venute solo dai socialisti (che pure hanno votato a favore) e da Lelio Basso.

Nessuna delle nuove norme - ha detto ieri il compagno Enzo Modica, annunciando il voto favorevole del PCI - viola la lettera o lo spirito della Costituzione. Si tratta di disposizioni che (grazie anche alle modifiche, a nostro giudizio opportune migliorative, decise dal Senato al testo governativo) consentono alle autorità, nel pieno e assoluto rispetto di ogni diritto personale dell'individuo, di condurre da posizioni più avanzate e con maggiore efficacia la lotta contro il terrorismo e la delinquenza. Non ha senso - ha aggiunto - parlare di provvedimenti temporanei: invece bisogna che sia chiaro a tutti una cosa: la nuova legge, che viene approvata con la nostra piena adesione, deve essere inserita nella prospettiva di una riforma generale di tutta la materia: una riforma, la cui urgenza ogni giorno che passa diventa più chiara, del quale questa legge costituisce una parziale anticipazione.

Vediamo allora le principali novità che vengono introdotte nel nostro ordinamento giudiziario. Intanto sono con-

figurati alcuni reati che finora non erano specificamente contemplati dalle leggi vigenti: attentati a impianti di pubblica utilità; sequestro di persona a scopo di terrorismo; riciclaggio di denaro sporco. La nuova legge stabilisce anche pene più dure per i responsabili di questi reati. In particolare per il sequestro di persona è fissato in 25 anni il minimo della pena (salvo eventuali attenuanti); 30 anni se il rapito muore senza che fosse intenzione dei banditi ucciderlo, ergastolo, o, ovviamente, se c'è omicidio volontario. Queste pene sono notevolmente ridotte per chi, dissociandosi dall'azione criminale, si adopera per la libertà del rapito.

Per quello che riguarda il comportamento delle forze dell'ordine (è questo uno dei punti su cui più si è discusso in questi giorni) le nuove disposizioni stabiliscono la possibilità che gli ufficiali di polizia giudiziaria assumano « sommarie informazioni dall'indiziato, dall'arrestato in flagranza o dal fermato » anche in assenza dell'avvocato difensore. Le informazioni non potranno però essere messe a verbale, e in nessun modo costituiranno « prova a carico ». La polizia potrà anche fermare e accompagnare nei propri uffici chiunque rifiuti di dichiarare le proprie generalità; non potrà trattenerlo oltre il tempo strettamente necessario per l'identificazione (in ogni caso non più di 24 ore).

Sono poi fissate una serie di regole nuove per facilitare lo scambio di informazioni tra magistrati che lavorano su casi giudiziari di particolare gravità e tra magistrati e ministro; e alcune norme che regolano le interazioni telefoniche, i processi per direttissima, l'espulsione dall'aula di imputati che ostacolano l'andamento regolare della udienza. Su quest'ultima questione è stato accolto un emendamento, ieri in aula, che dà al presidente della Corte la facoltà di stabilire l'allontanamento dell'imputato sia definitivo: non cioè per una sola seduta, ma per tutta la durata del processo.

Infine c'è la questione dell'affitto o del prestito di appartamenti. Il Senato su questo punto ha modificato il decreto governativo. Sarà punibile con una multa da 200 mila lire a 3 milioni (non più di 18 ore al momento in cui cede l'alloggio (per la durata di oltre un mese) ad altra persona, non faccia denuncia alla P.S.

Intervento PCI alla Camera sull'ordine pubblico

La democrazia si difende adeguando l'intera macchina dello Stato alle esigenze della nuova realtà - Solita provocazione di radicali e missini - Le proposte comuniste illustrate dal compagno Ricci nella discussione sul Bilancio

ROMA - Vivaci echi degli ultimi, drammatici sviluppi del caso Moro, ieri mattina alla Camera nel corso della discussione sul bilancio dello Stato. Era in corso, pre-ente Cossiga, l'esame dello stato di previsione del ministero dell'Interno, quando fascisti e radicali - un'ora una volta all'insommo - hanno cercato di montare una grossolana astuzia con l'obiettivo di interrompere la discussione del bilancio e di imporre un nuovo dibattito sulla sorte del presidente della DC.

Contro la richiesta - che alla fine è stata respinta dalla stragrande maggioranza dell'assemblea - si è espresso il presidente dei deputati democristiani, Flaminio Piccoli sottolineando per un verso « l'opportunità » e per l'altro « il fatto che potrebbe surriscaldare la stessa sorte dell'On. Moro ». « Non voglio dibattere dell'onestà delle intenzioni che hanno spinto a questa anomala richiesta - ha concluso l'on. Piccoli - ma nessun elemento è fin qui in grado di modificare la posizione del governo ».

Sulla necessità di continuare e rafforzare la difesa delle istituzioni repubblicane senza incertezze e senza il minimo cedimento al ricatto delle Br aveva insistito poco prima il compagno Ramondo Ricci, intervenendo nella discussione sul bilancio dell'Interno, per ribadire con forza la posizione dei comunisti sulle vicende di queste ore. Proprio dai sentimenti profondi di trepidazio-



Scorribande di estremisti a Bologna

BOLOGNA - Pomeriggio di tensione in città dove si sono scontrati ancora dei gruppi. Isolati gruppi di teppisti, in via Irnerio e nella zona di via dei Mille e piazza dei Martiri, armati di spranghe, coltelli, bastoni, hanno compiuto atti di vandalismo, danneggiando auto in sosta, quattro bus dell'ATC, e spaccando a sprangate e col lancio di sassi alcuni vetrini di negozi. In piazza dei Martiri dove hanno incendiato alcuni vagoncini adibiti alla raccolta della spazzatura. Qui i teppisti sono stati dispersi dall'intervento della polizia con il lancio di candelotti lacrimogeni. Tre dimostranti sono stati bloccati: uno è stato preso nei pressi della Montagnola, altri due in piazza dei Martiri.

L'intervento di agenti in borghese, in servizio anti rapina e anti terrorismo, ha salvato i tre fermati, tutti minorenni, dall'indignata reazione dei cittadini.

In serata vi sono stati nuovi scontri tra polizia e gruppi di autonomi in piazza dei Martiri. Attaccato ad un palo è stato trovato un registratore che, attraverso una musicassetta, trasmetteva un messaggio inebriante alle Br.

NELLA FOTO, un aspetto degli episodi di vandalismo durante la scorribanda

«Le Monde»: una trattativa ferirebbe a morte l'Italia

PARIGI - « Le Monde » si pronuncia contro le trattative perché le condizioni imposte alla liberazione « portano alla servitù ». Secondo il quotidiano parigino lo Stato italiano, a causa della sua debolezza verrebbe mortalmente ferito se assumesse una posizione rinunciataria. Un cedimento significherebbe inoltre - afferma « Le Monde » - aprire la via a nuovi rapimenti e a nuovi omicidi. Il giornale conclude affermando che « constatare queste evidenze non significa accettare a costo leggero lo scatenamento di un uomo di Stato, ma impedire a coloro che lo tengono prigioniero, e sono i soli responsabili della sua vita, di farne uno strumento di destabilizzazione della democrazia italiana ».

Un commento di « Tempi nuovi » sul rapimento di Moro

MOSCA - Il settimanale sovietico « Tempi nuovi » scrive che il rapimento di Aldo Moro è il più grave delitto politico degli ultimi anni.

L'articolo contiene una lunga serie di elogi insofitati contro la « necessità della partecipazione dei comunisti all'elaborazione del programma governativo ed alla maggioranza parlamentare ».

Quanto alle Brigate rosse, le loro idee rappresentano - secondo il settimanale - « un miscuglio di terrorismo, anarchismo, citazioni dal "libretto rosso" di Mao e slogan trotzkysti ».

Violenze di autonomi all'Università di Padova

PADOVA - Provocazioni e scontri a scene politiche, feudo dell'autonomia padovana ieri pomeriggio, nel corso di un'assemblea indetta dal consiglio della facoltà e aperta alle forze politiche e sindacali esterne, proprio sul tema della violenza negli istituti.

Gli autonomi padovani hanno dapprima occupato preventivamente l'aula magna, accogliendo l'ingresso della delegazione comunista con slogan e intimidazioni; infine hanno impedito - a colpi di cori e di slogan - il corso di una conferenza di pace, mentre i sindacati hanno invitato i lavoratori milanesi a partecipare in massa ai funerali del maresciallo Di Cataldo.

PL. S.